Intervista con Alì Nannipieri, sindaco di Livorno

Varato un piano regolatore costruito giorno per giorno assieme alla città

Il valore politico del voto unitario PCI-PSI-PSDI - Il Consiglio vi ha dedicato sei sedute - L'amministrazione ha fatto propri le osservazioni e i contributi dei quartieri che hanno accolto favorevolmente il nuovo strumento urbanistico

LIVORNO — Il consiglio comunale di Livorno ha approvato nei giorni scorsi — com'è noto — il nuovo piano regolatore generale della città, la cui redazione era stata affidata nel 1973 all'architetto Italo Insolera. Il piano è stato approvato con i voti del PCI, del PSI e del PSDI. Hanno votato contro i consiglieri della DC, del PRI e del MSI.

L'adozione del Piano Regolatore Generale rappresenta un passo fondamentale per il futuro sviluppo della città sia sotto il profilo urbanistico, sia sotto quello sociale, culturale ed economico. Con il Piano Regolatore Generale, infatti, Livorno dispone di uno strumento che le consentirà di programmare correttamente, alla luce anche dell'attuale situazione, il proprio futuro. Al sindaco di Livorno, compagno Alì Nannipieri abbiamo posto due domande sul significato e sulla portata dell'approvazione del Piano Regolatore e sul dibattito che l'ha preceduto nella città e nel consiglio.

Cosa ha significato per Livorno il dibattito che ha preceduto l'approvazione, da parte del consiglio comunale, del Piano Regolatore Generale?

Innanzitutto si deve rilevare che l'ampiezza del dibattito consiliare (sei sedute e 29 interventi) ha confermato il grande impegno espresso negli ultimi anni dalle forze politiche livornesi sulle questioni dello sviluppo sociale ed economico della città. E' stato il momento culminante di questo impegno, caratterizzato anche dall'ampia partecipazione popolare espressasi nei consigli di circoscrizione. Il ruolo e l'apporto dei «consigli» sono stati senz'altro fondamentali: non solo e non tanto per l'assenso dato al Piano regolatore Generale, quanto per il contributo di idee e di proposte che è venuto dall'esame che essi hanno fatto del «piano».

Nei consigli di circoscrizione, infatti, il dibattito si è disteso su tutti gli aspetti del Piano Regolatore Generale e se si sono registrate divergenze da parte delle minoranze sui temi generali, va detto che si è avuto però un assenso quasi unanime sulle scelte che in esso erano indicate per le singole circoscrizioni. Le scelte del «Piano», cioè, hanno combaciato con le esigenze delle circoscrizioni e nei casi in cui ciò non si è verificato la giunta ha accolto, facendole proprie, le indicazioni e le proposte venute dai consigli.

Il dibattito, inoltre, ha coinciso con l'attuale grave situazione del paese, i cui sintomi e le cui conseguenze si avvertono anche nella nostra città, e quindi in esso si è tenuto strettamente conto dei gravi problemi attuali, da quello dell'occupazione a quello dei giovani e della casa. Ebbene il dibattito sul «piano» ha indicato i modi con cui si possono dare risposte immediate a questi problemi attraverso una corretta pianificazione urbanistica ed inoltre ha posto in luce la consapevolezza della necessità di cambiamenti, e di nuovi valori anche ideali che si devono introdurre nella vita civile e nei rapporti interpersonali per realizzare una qualità diversa della vita cittadina, in tutti i suoi significati, e quindi per dare soluzioni concrete ai grossi problemi che ci stanno di fronte.

Quale valore assume nella vita politica comunale l'ampio schieramento di forze (PCI, PSI, PSDI) che si è formato attorno al piano regolatore generale?

Il dibattito in consiglio comunale ha posto in evidenza due elementi «politici» significativi: il primo è rappresentato dalla posizione assunta dal PSDI, il secondo dall'atteggiamento di aprioristica opposizione di DC e PRI. La posizione del PSDI, come del resto hanno affermato in consiglio i suoi rappresentanti, è stato il risultato di un'ampia discussione che ha interessato tutte le organizzazioni e gli organismi dirigenti cittadini di quel partito. Da questa discussione — hanno dichiarato i socialdemocratici — è emersa una valutazione positiva degli obiettivi del «piano».

D'altra parte il PSDI ha avanzato anche una serie di proposte integrative, che sono state esaminate nel corso di incontri che la giunta ha avuto con tutte le forze democratiche presenti in consiglio e quindi anche con lo stesso PSDI. L'esito del confronto con gli esponenti socialdemocratici è stato positivo. Da ciò si è avuto prima la loro partecipazione alla elaborazione del «Piano» ed infine il voto favorevole. Alle responsabili e costruttive posizioni del PSDI — e non solo e non tanto per il voto ma quanto per come ad esso il PSDI è giunto — è corrisposto invece un atteggiamento negativo e contraddittorio della DC e del PRI.

Perché contraddittorio? Perché DC e PRI si sono espressi favorevolmente sui principi ispiratori del «piano», cioè sulla comprensorialità dei problemi livornesi cominciando da quelli portuali, sulla necessità di pervenire a una qualità diversa di vita non puntando su una espansione urbanistica, bensì su un rinnovo della città e sul potenziamento dei servizi pubblici. DC e PRI sono partiti da una valutazione positiva di questi principi ma sono approdati invece ad un giudizio finale di segno nettamente opposto, giudizio che ha pesato su tutto il dibattito consiliare e che ha aperto più di un interrogativo sui suoi reali motivi.

Non riuscendo a trovare ragioni comprensibili e concrete, nè delle convincenti risposte a questi interrogativi è maturata l'impressione che l'opposizione al Piano Regolatore Generale sia discesa da valutazioni politiche generali che nulla, o poco, hanno a che vedere con il Piano Regolatore, cioè da valutazioni che possono riferirsi allo stato dei rapporti fra i partiti a livello nazionale.

Per concludere è necessario nuovamente rilevare che è estremamente significativo il fatto che su uno strumento politico ed amministrativo di fondamentale importanza per la urbanistica della città come è il Piano Regolatore Generale si sia costituito un ampio e qualificato schieramento di forze democratiche. Quanto si è verificato in consiglio ribadisce perciò la necessità che si realizzino nuovi rapporti fra le forze politiche, al di là degli schieramenti di maggioranza e di minoranza.

Il voto del PSDI è stato un fatto estremamente positivo. Comunque la giunta non ritiene assolutamente chiuso il discorso con le altre forze. Anzi al contrario pensa che nella gestione del «Piano» si debba realizzare, considerando i giudizi positivi sui principi ispiratori del piano espressi sia dalla DC che dal PRI, una tendenza che consenta l'apporto fattivo anche di queste forze.

Il piano regolatore generale, infatti, per concretizzarsi ha bisogno, nell'interesse della città, del contributo di tutti.

Furto negli uffici urbanistici comunali

LIVORNO — Magistratura e carabinieri stanno indagando su uno strano furto avvenuto nei giorni scorsi negli uffici urbanistici del comune di Livorno. Da un locale, infatti, sono spariti 43 dei 47 fascicoli che costituivano un ampio studio commissionato dall'amministrazione comunale ad un gruppo di architetti per avere un quadro completo e dettagliato della situazione urbanistica, sociale ed economica del popolare quartiere di Venezia.

Lo studio sarebbe dovuto servire — nel quadro anche delle scelte contenute nel piano regolatore della città approvato nei giorni scorsi — per avviare un programma di rinnovamento del quartiere. I fascicoli fino al giorno della loro scomparsa erano sistemati in modo tale da poter essere consultati da tutti i consiglieri comunali. Non si comprende il motivo che ha spinto gli ignoti ladri ad asportare le schede predisposte dal gruppo di lavoro.

Agghiacciante incidente sul lavoro

Operaio muore stritolato tra due autocarri

La vittima, 38 anni, lavorava alla fornace Donati di Campo - Terzo incidente in 2 anni

PISA — Nuovo incidente mortale sul lavoro alla Fornace Donati, una fabbrica di laterizi di Campo: è il terzo nel giro di due anni. La vittima si chiama Franco Turchi, operaio di 38 anni, abitante a Campo in una traversa di via Vecchia. E' stato stritolato da un camion contro un autocarro che stava riparando.

L'agghiacciante incidente è accaduto verso le 10 di ieri mattina. Franco Turchi si trovava sul piazzale della fabbrica intento a togliere l'olio da un automezzo della ditta, quando un pesante camion che stava facendo manovra in retromarcia lo ha travolto e schiacciato. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto, con una autoambulanza della Misericordia è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara. Lungo il tragitto, per le lesioni riportate, il Turchi cessava di vivere.

Come ricorderemo nel giugno scorso un altro operaio delle Fornaci Donati fu trovato morto in una buca vicino alla bocca del forno. La rimozione del cadavere rese impossibile stabilire se quel decesso fosse avvenuto per cause naturali o per asfissia. L'altro incidente mortale accaduto nella fabbrica di laterizi di Campo risale allo scorso anno quando un lavoratore rimase stritolato dagli ingranaggi della macchina che stava montando.

La Fornace, infatti, è una industria dotata di attrezzature moderne. «L'alto numero di incidenti mortali alla Fornace — afferma Enzo Cini, segretario del sindacato degli edili — impone una revisione dell'organizzazione del lavoro nella fabbrica e la verifica della qualificazione del personale alle mansioni a cui è destinato».

● ATTIVO SULLE DONNE A LIVORNO

LIVORNO — Lunedì alle 9 a La Rosa si svolgerà un attivo provinciale; all'ordine del giorno: «Per un movimento femminile più forte e più unito». Il contributo del PCI per trasformare la qualità nuova della questione femminile in una capacità più grande di impegnarsi e contare.

L'attivo provinciale, i cui lavori proseguiranno nel pomeriggio, saranno conclusi dalla compagna Adriana Seroni della direzione

VENDERE E' ANCHE UNA FUNZIONE SOCIALE
ANTONIO COCCHIA
PREZZO POLITICO
Per prezzo politico
ANTONIO COCCHIA
Intende mobili ed elettrodomestici venduti a prezzi bassissimi e differenziati a seconda delle categorie sociali

attenzione
causa errata ordinazione
svendesi
salotti bellissimi vera pelle da 580.000, tessuto da 300.000
Telefonare 0571 49.455
ore pasti

FINANZIAMENTI
MUTUI IPOTECARI
CESSIONI 5° STIPENDIO
SPECIALPRESTITI
RAPIDISSIMI
Telefono (055) 4491895 - 4491944

RISERVATO AI PICCOLI DAI 6 AI 13 ANNI
CORSO DI PITTURA A LIVORNO
DIRETTO DAL PITTORE DI BATTE

Ha avuto inizio presso il «Baby Stop» di via Poggiali 14, Livorno, il corso di pittura per bambini che sarà diretto dal pittore livornese Gio Di Batte.

Il disegno del bambino deve essere considerato come una vera e propria attività culturale e anche una disciplina altamente educativa che sviluppa la fantasia, la memoria, l'ingegno.

Il linguaggio grafico, come tutti gli altri linguaggi espressivi, è basato su una tecnica che va appresa nei dovuti modi naturalmente senza soffocare l'originalità e la personalità del bambino.

Il corso di pittura sarà diviso in due sezioni: per i bambini dai 6 agli 8 anni e per quelli dai 9 ai 13 anni. La lezione sarà effettuata una volta la settimana e avrà la durata di due ore consecutive. Per le iscrizioni gli interessati possono telefonare al 28191.

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA
di PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI
Il Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale

Acciaio bianco 22/10 in tutte le misure	L. 26.316 + I.V.A. = 30.000
Ed inoltre:	
Serie Sanitari 5pz. bianca	L. 42.543 + I.V.A. = 48.500
Moquettes bouclée	L. 3.853 + I.V.A. = 4.200
Moquettes Aggliata	L. 1.376 + I.V.A. = 1.500
Lavello inox 18/8 di 120 con sottolavello bianco	L. 68 421 + I.V.A. = 78.000
Rivestimento 15x15	L. 2.105 + I.V.A. = 2.400
Pav. Cassettone cuoio fiammato	L. 3.464 + I.V.A. = 3.950
Pav. Ottagono 33x33 con tozzetto	L. 5.175 + I.V.A. = 5.900

OLTRE 1000 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE A PREZZI DI FABBRICA
VISITATECI ! VISITATECI !
Ampio parcheggio

Una proposta errata per sanare oltre un miliardo di deficit

L'azienda agricola della «Chigiana» vuole vendere 350 ettari di terra?

Criteri di gestione sbagliati - In pericolo a Castelnuovo Berardenga il posto per 38 braccianti - L'idea di una cooperativa che prenderebbe in affitto l'azienda

La raccolta del pomodoro in Toscana

SIENA — Nella carta geografica delle aziende in crisi della provincia di Siena si è aggiunto un nuovo puntino rosso. Si tratta dell'azienda agricola di proprietà della fondazione Musicale Chigiana di Siena situata nei pressi di Castelnuovo Berardenga. Questa azienda dichiara attualmente un passivo di circa un miliardo (destinato ad aumentare, si prevede) e il consiglio di amministrazione come unica soluzione per sanare il deficit ha proposto la cessione ad alcuni privati di molti ettari di terreno (350?).

L'azienda agricola della fondazione Chigiana si estende su un'area di 1.446 ettari che sono coltivati a seminativo semplice, oliveto e vigneto soprattutto; è proprietaria inoltre di una cinquantina di case coloniche concesse in affitto agli oltre 40 dipendenti e ad altre persone estranee all'azienda; dispone di una cantina della capacità di 600 ettolitri, la porcilaia contiene 180 suini mentre nella stalla ci sono circa 160 mucche.

Il tutto, tradotto in soldoni, fa un capitale di 3-4 miliardi di lire. Ma l'azienda della fondazione Chigiana è in crisi e i motivi dei conti in rosso sono senz'altro da ricercare in una conduzione sbagliata che non ha saputo programmare e investire. Ora, il consiglio di amministrazione vuole svendere molti ettari e i 38 operai agricoli sono sul chi vive: di certo per molti di loro, qualora l'azienda riducesse le sue dimensioni, significherebbe perdere il posto di lavoro.

Gli operai agricoli si sono messi dunque a ricercare una soluzione che consenta loro di uscire da questa situazione difficile senza dover pagare una crisi di cui essi non sono di certo responsabili. La soluzione è stata individuata nella costituzione di una cooperativa agricola che rivaluti l'azienda e permetta non solo il mantenimento del posto di lavoro,ma una più diretta presenza nella conduzione dell'azienda da parte dei braccianti. Ma la costituzione di una cooperativa comporta prima di tutto una attenta analisi dell'azienda che per certe inadeguatezze strutturali richiede l'intervento massiccio dal punto di vista economico.

Il compagno Gambassi (preposto dalla CGIL allo studio per la presentazione dei piani colturali) ha affermato che «l'intervento economico sull'azienda della fondazione Chigiana per renderla efficiente non può essere inferiore a 350 o 450 milioni; da questo si rende necessario che per salvaguardare l'attuale livello occupazionale per andare alla costituzione di nuovi posti di lavoro, deve essere evitato lo smembramento dell'azienda».

Il punto nodale della questione sta nell'affrontare lo acquisto dell'azienda che, con l'alto valore commerciale inciderebbe pesantemente sulla cooperativa in via di costituzione, ma inciderebbe ancora più pesantemente sulle spalle della Regione Toscana

Tutti i braccianti che si sono posti l'obbiettivo dell'associazionismo sono consapevoli dello sviluppo di questa prospettiva legato strettamente alla capacità di mobilitazione e di unione negli intenti da parte degli addetti ai lavori e di tutta la popolazione di Castelnuovo Berardenga

Censimento della coop Avola

Val di Cecina: 7 mila ettari di terre incolte

L'iniziativa è stata condotta da un gruppo di studenti — Indagine anche a Radicondoli

PONTEDERA — Oltre 7.700 ettari di territorio della zona della Valdicecina sono abbandonati o malcoltivati. Il «censimento» è stato compiuto dalla cooperativa agricola «Avola»: l'incarico le era stato affidato dal consiglio della comunità montana della Valdicecina.

Alla cooperativa, formata da studenti delle facoltà di agraria e veterinaria dell'università di Pisa, veniva anche chiesto di presentare proposte tecniche concrete per il recuparo delle terre.

L'indagine della cooperativa Avola riguarda i comuni di Volterra, Castelnuovo Valdicecina, Pomarance, Montecatini Valdicecina, mentre per il comune di Radicondoli l'incarico veniva affidato ad una cooperativa agricola locale che da tempo ha chiesto in gestione l'azienda agricola di Radicondoli, attualmente amministrata dalla Azienda Statale del Demanio Forestale, e che dovrebbe essere trasferita in quanto l'ente che la dirige è uno di quelli considerati inutili. I giovani hanno lavorato con impegno, ottenendo nella loro attività la collaborazione degli enti locali, delle forze politiche e sindacali, delle popolazioni.

In occasione della recente riunione del Consiglio della Comunità, per approvare il programma triennale di sviluppo, il compagno Mino Nelli, Presidente della Comunità, ha reso noto che, escludendo il comune di Radicondoli, (per il quale l'indagine è in fase di completamento) è stata individuata la superficie di terreno da giudicare abbandonata o mal coltivata. Risulta così ripartita fra i vari comuni: Castelnuovo 1.200 ettari; Volterra 2.700 ettari; Pomarance 1.800 ettari; Montecatini Valdicecina 2.000 ettari.

La cooperativa Avola ha formulato anche concrete proposte tecniche per la messa a coltura e per l'uso a fini zootecnici, ma il Consiglio ha deciso di fissare un'apposita seduta per discutere di questo importante problema.

Poichè nel programma triennale di sviluppo economico della Valdicecina l'agricoltura ha un posto di grande rilievo, si ritiene che l'iniziativa troverà in tempi anche sufficientemente brevi sbocchi positivi per il rilancio dell'economia.

Facile sbocco per i 300.000 quintali prodotti

Annata «sì» per il pomodoro

Un contributo determinante fornito dal Conalma che è riuscito ad assorbire la produzione - Situazione meno favorevole per la viticoltura e il peperone

GROSSETO — Volge positivamente al termine, anche se non mancano elementi negativi e contradditori, l'annata agraria di migliaia di famiglie coltivatrici della Maremma grossetana.

Andando ad esaminare i vari comparti e settori produttivi ci troviamo dinanzi, anche se è difficile quantificare in cifre le produzioni, ad alcuni elementi che mostrano tutte le potenzialità dell'agricoltura maremmana, nelle sue peculiari caratteristiche e vocazioni colturali. Per quel che concerne la coltivazione e produzione del pomodoro, non si sono registrate quest'anno, rispetto alla passata annata agraria, contrazioni o riduzioni di sorta sia nella estensione territoriale dedicata a questa coltura, nè tantomeno nella produzione.

Un elemento fondamentale di questa situazione, va ricercato nel modo relativamente tranquillo con la quale i coltivatori hanno affrontato la campagna di coltivazione. Per il pomodoro, quest'anno, non ci siamo trovati come nel passato davanti all'esplodere di quella «guerra» che trovava motivo nei condizionamenti comunitari e nella mancanza di sbocchi produttivi sul mercato interno.

Due anelli di una stessa catena, che determinarono tensioni nei coltivatori, iniziativa e mobilitazione unitaria dei partiti, degli enti locali e delle organizzazioni professionali per sbloccare una situazione preoccupante sia per le prospettive del pomodoro sia per la stessa remunerazione del lavoro dei lavoratori-produttori. Questa situazione trovava «riflessi» nella situazione di difficoltà gestionale e di conduzione economica in cui si dibatteva il Conalma, una struttura adibita alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, nei suoi due stabilimenti di Albinia e Tarquinia, che lavoravano notevolmente al di sotto delle proprie capacità produttive. La situazione di questo stabilimento, portava, non solo a sprechi produttivi e finanziari ma dava alimento all'intermediazione parassitaria gestita per l'incertezza presente sul mercato, dalle grandi multinazionali.

La situazione — grazie alla consapevolezza unitaria di tutte le componenti — si è evoluta in senso positivo: ne sono testimonianza gli indirizzi scaturiti all'indomani della conferenza di produzione tenuta per iniziativa del Conalma, alla fine dell'anno scorso. Quest'anno quindi, i 300.000 quintali di pomidoro coltivati hanno trovato facile sbocco verso gli stabilimenti di trasformazione sia del Conalma che della Elios, azienda privata alle porte di Grosseto.

Con contratti stipulati dalle organizzazioni dei coltivatori si sono stabiliti sin dall'inizio della «campagna agricola» prezzi e orientamenti colturali tali da sgombrare il campo da qualsiasi preoccupazione. La situazione non è altrettanto favorevole per il peperone e la vitivinicoltura. Mentre per il primo si registra una eguale coltivazione, per la vite si riscontrano notevoli difficoltà di mercato.

Mentre è in corso ancora la vendemmia, è arduo fare un paragone realistico con la produzione totale registrata nel passato e che collocava la provincia di Grosseto tra le prime della regione. Una stima è difficile in quanto è stata proprio la «vite» a risentire maggiormente delle «gelate» e delle piogge abbattutesi in Maremma alla fine dell'agosto scorso. Al di là di questi problemi l'agricoltura maremmana, nel quadro generale del tessuto economico e produttivo si mantiene sempre a livelli di produzione elevati.

Una presenza qualificata, con espressioni organizzative e associative peculiari, quali sono le vaste strutture sociali presenti nei vari comparti (zootecnia, enologia, olivicoltura, ecc.) che necessitano di sostegni finanziari finalizzati ad una profonda riqualificazione dell'apparato produttivo. Ed è in questa direzione, che si muovono le iniziative unitarie del PCI e PSI, intraprese nelle maggiori zone e comprensori agricoli della provincia, per richiamare, riproporre e sollecitare la mobilitazione delle forze politiche e sociali intorno all'agricoltura

Paolo Ziviani

Alla ERCO di Pieve Fosciana

Comincia la vertenza l'azienda trasferisce

LUCCA — I lavoratori della ERCO meccanica di Pieve Fosciana sono in lotta per la difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico. In occasione dell'apertura di una normale vertenza aziendale incentrata sulle prospettive di sviluppo dello stabilimento, sugli organici e sul miglioramento di alcune condizioni economiche e normative, la direzione aziendale ha risposto chiedendo che 36 lavoratori (su un organico di 93) si trasferiscano per ben due anni nell'altro stabilimento dell'azienda a Reggio Emilia, motivando questa richiesta con ragioni di qualificazione professionale.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali non sono certamente contrari a un miglioramento delle capacità professionali, necessario anche per sviluppare nuove lavorazioni nello stabilimento di Pieve Fosciana, ma non sono disposti ad accettare il modo con cui l'azienda lo vuole realizzare. Se si considera, infatti, la lenta diminuzione degli organici verificatasi alla ERCO (dai 140 dipendenti del 1970 ai 93 attuali) non si può non considerare con preoccupazione l'atteggiamento rigido tenuto dall'azienda sul numero dei dipendenti da trasferire e sulla durata di questo trasferimento.

Se esistono problemi di riqualificazione e aggiornamento professionale, i lavoratori e il sindacato sono disponibili ad affrontarli nei loro termini reali, in primo luogo ricercando soluzioni per l'aggiornamento professionale *in loco* ed eventualmente affrontando un trasferimento per il periodo strettamente necessario e definito con garanzie precise sulle nuove produzioni e sugli investimenti che dopo verranno effettuati a Pieve Fosciana.

In nessun modo questa manovra dovrà servire per attuare discriminazioni o per tentare in modo indolore riduzioni di organici. Contro queste ipotesi c'è già in atto una forte risposta di lotta: alla rottura delle trattative i lavoratori hanno attuato tre ore di sciopero con una manifestazione nel corso della quale si è svolto un incontro con il sindaco e i rappresentanti del Consigiio comunale che hanno espresso la propria solidarietà e il proprio impegno mentre è stato definito un programma di lotta articolata per queste settimane ed è previsto un incontro tra i consigli di fabbrica e i sindacati di Lucca e Reggio Emilia per il più stretto coordinamento di lotta mentre si moltiplicano le iniziative di sostegno dei partiti e delle altre forze sociali della zona.

FA SEMPRE PIACERE risparmiare
anche acquistando prodotti di gran classe
SALOTTI
Acapulco 370.000 295.000
Manny 430.000 350.000
Eleonora 650.000 495.000
Garden 685.000 535.000
Old (pelle) 825.000 685.000
P/S (pelle) 1.250.000 845.000
SOGGIORNI-PRANZO
Crazy 290.000 295.000
Saturno 710.000 535.000
Lajos (5 pezzi + t. + 4 s) 810.000 680.000
Alfa (4 elementi pal.) 825.000 680.000
CAMERE matrimoniali
Capinera (6 porte) 928.000 775.000
Sony 1.850.000 895.000
Soraya (noce - pal.) 1.200.000 990.000
atlas CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI
MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA di Siena
Uscita autostrada Val di Chiana - Strada per Bettolle-Torrita
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MONTAGE E VIAGGI DI STUDIO